

E nella Penisola Balcanica è stata questa l'intonazione degli ultimi tempi.

Ho già parlato di Belgrado e di Cettigne. A Sófia è accaduto di peggio. C'è stato un periodo nel quale le relazioni con la Bulgaria se non erano rotte, erano però freddissime a causa di una serie di piccoli incidenti che il comm. Silvestrelli, Ministro d'Italia a Sófia per parecchi anni, non aveva saputo evitare. Il comm. Silvestrelli, dicono sia un ottimo funzionario: ma sono tutti d'accordo del pari nel riconoscere che non ha un carattere molto facile. A Sófia non era contento di trovarcisi e lo diceva troppo spesso. Portava ostentatamente dei soprabiti che si compiaceva egli stesso di dire che erano più vecchi del Principato Bulgaro. Questi ed altri tratti di spirito simili, in un Paese giovane, dove è naturale la tendenza ad una eccessiva suscettibilità, non erano precisamente ciò che ci voleva per conciliargli le simpatie del mondo ufficiale bulgaro. Un incidente fra gli altri sollevò infiniti commenti. Se ne parlava ancora qualche mese fa, e mi è toccato di sentirlo raccontare con grande lusso di particolari dalla bocca di un Ministro plenipotenziario a un pranzo, al quale assistevano parecchi altri Diplomatici.

Il comm. Silvestrelli, che credo sia un gran cacciatore al cospetto di Dio, aveva un cane che lo seguiva sempre. Una sera ad ora avanzata a un crocicchio di strade si pose a fischiare per chiamare il cane che si era allontanato. Stante l'ora tarda accorsero i gendarmi credendo che chiamasse qualcuno, o che quel fischio potesse essere un segnale. Non conoscevano il nostro Ministro: ma certamente se egli avesse declinato la sua qualità con una sola pa-